

Lavoro fisso, 765 mila contratti in più

Il premier Renzi: il Jobs act funziona. Come cambia (davvero) l'occupazione

ROMA Nel 2015 il mercato del lavoro, grazie ai forti sgravi fiscali sulle assunzioni a tempo indeterminato, ha visto un netto aumento di questi ultimi sul totale dei rapporti di lavoro instaurati nei dodici mesi. Tanto che il premier, Matteo Renzi, commenta soddisfatto: «Ci sono stati oltre 750 mila posti di lavoro in più a tempo indeterminato». Che non significa che di tanto sono aumentati gli occupati (gli effetti sullo stock di lavoratori dipendenti permanenti sono stati infatti limitati: 135mila occupati in più lo scorso dicembre rispetto a un anno prima, secondo l'indagine Istat) ma che nel 2015, sul totale dei rapporti di lavoro accessi (5,4 milioni, ma va tenuto conto che una stessa persona può essere stata assunta molte volte in corso d'anno) il numero di assunzioni a tempo indeterminato è aumentato in tutto di 597.209 rispetto al 2014, al quale si aggiungono 178.962 trasformazioni da contratti a termine a contratti permanenti. Questo dicono i dati diffusi dall'Inps.

Che in un grafico fa anche vedere come la quota di rapporti a tempo indeterminato accessi nel 2015 sia stata pari al 40,9% del totale, rispetto al 31,7% del 2014. Anche facendo il saldo tra contratti permanenti accessi e cessati nel 2015, si osserva un +764mila contro un -52mila del 2014.

Governo e maggioranza parlano quindi di successo del Jobs act, la riforma che ha reso più semplici i licenziamenti dei nuovi assunti, e soprattutto della decontribuzione: fino a 8.060 euro all'anno per tre anni su ogni assunzione a tempo indeterminato fatta nel 2015. «Chi diceva che il Jobs act avrebbe portato solo precarietà, si sbagliava», attacca Renzi. Ma le opposizioni replicano accusando il premier di «propaganda» perché i dati Inps non certificano appunto un aumento del numero di occupati ma danno conto del tipo dei contratti stipulati nel corso dell'anno. E sottolineano la forte quo-

ta di contratti part-time: più del 41% delle assunzioni a tempo indeterminato. Il leader della Uil, Carmelo Barbagallo, punta invece l'indice contro l'impennata dei voucher, i buoni per pagare i lavori occasionali. Nel 2015 ne sono stati venduti 115 milioni, il 66% in più del 2014. Per il sindacalista, questo fenomeno, copre anche molto lavoro nero (voucher di un'ora utilizzati per pagare più ore di lavoro).

C'è infine chi osserva, come l'associazione Adapt, che poiché l'Inps dice che nel 2015 i contratti a tempo indeterminato instaurati con lo sgravio dei contributi sono stati 1,4 milioni, i soldi che il governo aveva stanziato non bastano. Il mancato gettito triennale sarebbe di 18,2 miliardi anziché 15. Ci sarebbe quindi un buco di oltre 3 miliardi. Stime che partono dal fatto che il governo prevedeva di incentivare nel 2015 al massimo un milione di contratti invece di 1,4. Secondo primi calcoli dell'Inps, la decontribuzione nel 2015 è costata 2 miliardi e 356 milioni (fino a novembre, ma dicembre verrebbe comunque imputato a gennaio 2016), cioè circa 400 milioni in più di quanto stanziato per l'anno scorso. Ma il buco è destinato a crescere perché appunto lo sgravio è triennale.

Il governo si è reso conto di aver speso molto ottenendo sì un successo sul flusso di assunzioni a tempo indeterminato ma non un forte aumento dello stock di occupati. È interessante notare che secondo le tabelle contenute nel bilancio di previsione dello stesso Inps, approvato ieri dal Consiglio di indirizzo e vigilanza, gli iscritti al fondo lavoratori dipendenti, cioè gli occupati che versano contributi, aumentano nel 2015 di circa 110 mila rispetto al 2014, un risultato simile ai 135 mila in più stimati dall'Istat. Un risultato inferiore alle attese. Fatto sta che il governo ha drasticamente ridotto nel 2016 lo sgravio sulle assunzioni a 3.250 euro all'anno per non più di due anni. Il taglio spiega l'impennata di assunzioni con decontribuzio-

ne di dicembre 2015, ultimo mese con i maxi sgravi. E apre incognite sul 2016.

Enr. Ma.

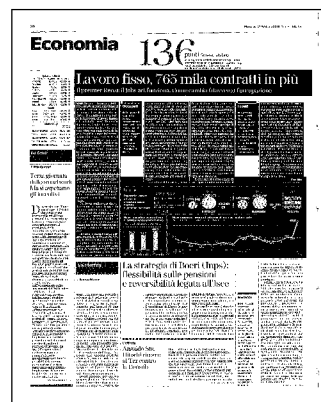
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Occupati

● La quota di rapporti a tempo indeterminato accessi nel 2015 è stata pari al 40,9% del totale, rispetto al 31,7% del 2014. Si osserva un +764mila, -52mila nel 2014.

I costi

● Secondo primi calcoli dell'Inps, la decontribuzione nel 2015 è costata 2 miliardi e 356 milioni fino a novembre, cioè circa 400 milioni in più di quanto stanziato per l'anno scorso.



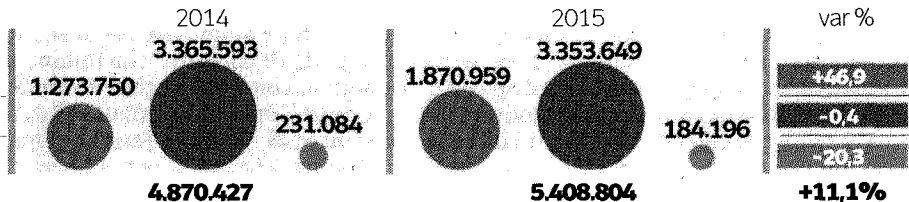
I numeri

Rapporti di lavoro: attivazioni e trasformazioni nei mesi di gennaio-dicembre

ASSUNZIONI

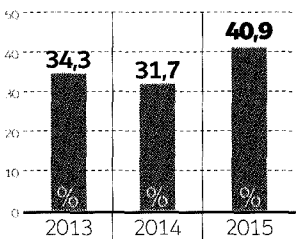
- a tempo indeterminato
- a termine
- in apprendistato

TOTALE



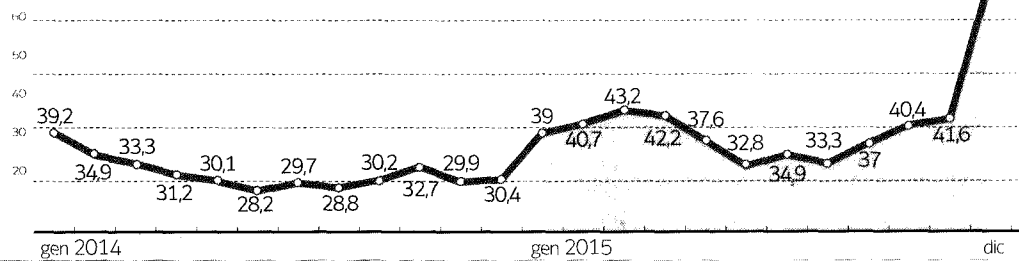
Nuovi rapporti di lavoro attivati o variati a tempo indeterminato

% sul totale dei rapporti attivati/variati



Nuovi rapporti di lavoro attivati o variati a tempo indeterminato

% sul totale dei rapporti attivati/variati su base mensile



Fonte: INPS - elaborazione al 10 Febbraio 2015